

## Giovanni Paolo II

La frase “se sbaglierò mi coriggerete” è sempre rimasta impressa, in me come in tantissime persone. Avevo dieci anni quando l’ascoltai in diretta alla televisione. Non facemmo nemmeno in tempo a scandalizzarci troppo per il papa straniero, che già ci aveva conquistato tutti, credo con il suo sorriso. Giovanni Paolo II è mirabile sintesi di opposti, ma questo l’ho capito adesso che non c’è. Ora mi è chiara l’armonica opposizione che c’era in lui fra umiltà, semplicità estrema ed allo stesso tempo forza e determinazione, a cominciare dalla voce tonante, forte, chiara. E la sua apertura? Non diminuiva mai la sua dignità regale. Su questo aspetto in particolare mi arrabbio, perché a me non riesce mai, in classe al magistrale con le mie alunne; apertura implica quasi sempre apertura alla superficialità e alla riduzione. Un poeta, un operaio poeta. Ma ci pensate un poco per favore? Un operaio poeta. Riuscite a capire cosa significa? Ne conoscete molti dalle nostre parti, di operai che scrivono poesie? E poi per la musica. Ha cantato, ha ascoltato di tutto, nessuno potrà mai dire che Giovanni Paolo II non sia stato disponibile alle diverse forme di musica, dalle chitarre ai complessi, dalla musica sinfonica alle rockstar, eppure, non sarò mai abbastanza grato a lui per questo, eppure ha raccomandato nelle sue lettere dignità nella musica in chiesa, ha raccomandato la tradizione del canto gregoriano e la polifonia. Grazie Giovanni Paolo II ! Ci voleva un papa polacco per ricordare agli italiani la bellezza della musica italiana. Tradizione e modernità; i cardinali Siri e Benelli erano papabili, uno tradizionalista, l’altro modernista. Ne uscì fuori Giovanni Paolo II, sintesi di entrambe le fazioni. La meravigliosa opera che tutti, sempre desideriamo, quando non siamo mossi dal diavolo, l’opera che tuttavia quasi mai ci riesce: unire gli opposti. Ecco perché era grande Giovanni Paolo II. Ecco perché era strumento di Dio. Ha sempre cercato di unire. Viene il sospetto che se fosse vissuto una decina di anni in più, sarebbe forse scomparsa la divisione con la chiesa Ortodossa. Non c’era spazio in lui per il verbo che genera il diavolo: dividere.

Il sentimento che ci è chiaro a tutti, adesso che lui non c’è più, è l’affetto. Sotto il fisico atletico, sotto la grande forza, il sorriso tradiva impulsi infantili, quegli impulsi indispensabili per il cielo. E ci è stato chiaro quando l’abbiamo visto tremante, gonfio, con quella voce imbarazzante che ci faceva male e allo stesso tempo urlava la dignità del limite umano, quando non ce la faceva più a camminare, a parlare, a respirare. Allora ci è stato chiaro l’affetto che muoveva Giovanni Paolo II. E le lacrime sono scorse. E’ la dignità del vecchio papa morente, che ha mosso e continua a muovere le nostre lacrime. E’ questa la meraviglia, è questo lo splendore della nostra religione. E’ Gesù che morendo dice “ho sete”, Gesù che non ha dove posare il capo, Gesù che ha paura e suda sangue. E Gesù è Dio. Gesù è il meraviglioso volto di Dio, insanguinato dolce volto. E’ Gesù che si incarna nella povertà, Dio che scende nella sua creatura e diventa un bambino indifeso, un bambino da portare in collo, come nell’immagine di S. Antonio. E’ Gesù offeso e umiliato senza motivo, fino all’ultimo, fino all’estremo della morte, dell’omicidio più brutto, la morte di croce. Nato nella povertà, offeso e flagellato, ucciso innocente. C’è un altro Dio così ? C’è un altro Dio che muore per Amore di una sua creatura? C’è qualcuno disponibile a spiegare ad Adel Smith la dignità del cadaverino appeso? E’ un Dio talmente forte da potersi permettere il lusso di morire per noi, laddove noi, proiettando la nostra miseria, innalziamo idoli che vincono e non sanno morire. E’ un Dio talmente forte da potersi permettere il lusso di rinunciare a tutto e sposare madonna povertà, laddove noi siamo talmente poveri da proiettare la nostra miseria in vite spese a rincorrere illusioni di ricchezza. E’ un Dio rovesciato per Amore, un Dio che ha bisogno di noi. In Gesù che soffre e che ci chiede aiuto. Devo ringraziare Padre Valentino per una riflessione di quelle che la moderna psicologia chiama Insight; una riflessione di quelle che ti cambiano dimensione. Quando mi suggerì di vedere la faccia di Gesù che ha bisogno del nostro Amore, oltre alla solita faccia di Gesù del quale abbiamo bisogno noi. E di un tratto non hai più paura di giudizi e punizioni ma ti commuovi e ti stupisci che il tuo Dio abbia bisogno di te. E allora riesci a capire qualcosa degli scritti di Santa Gemma Galgani.

Ricordate la domenica dell’ulivo? Le colombe che preferivano ritornare dal papa, invece di librarsi nell’aria. Chi potrebbe non dividerle?